



“Non ancora fuori dalla crisi”
Rapporto sull'economia calabrese 2010 di Confindustria Cosenza
I DATI IN SINTESI

Il clima economico complessivo

In un quadro di debole crescita dell'economia nazionale, le regioni meridionali, da un lato maggiormente dipendenti dai flussi di spesa pubblica e, dall'altro, con sistemi d'impresa meno presenti sui mercati internazionali subiscono il prolungarsi della fase di stagnazione.

L'indagine sulle imprese industriali con almeno 20 addetti condotta dalla Banca d'Italia nella primavera del 2011, riporta che il 54% delle imprese manifatturiere ha subito, nel 2010, una riduzione del fatturato. Anche nel settore delle costruzioni, la rilevazione effettuata dalla Banca d'Italia su un campione di imprese edili con almeno 20 addetti, registra che il valore della produzione delle imprese del settore nella regione si sia ridotto nel corso del 2010.

Nel settore agricolo, il valore aggiunto a prezzi costanti, fortemente condizionato dalle produzioni olivicole (+ 2% nel 2010) e da quelle agrumicole (+ 3,14% nel 2010) è risultato in leggero aumento nel 2010 (+0,5%), invertendo la tendenza negativa dell'anno precedente. Nel comparto degli agrumi assumono un'incidenza significativa le produzioni di clementine (72% della produzione nazionale), arance (36%) e mandarini (46%). Vi sono, tuttavia, altre coltivazioni tipiche dell'agricoltura regionale che sono risultate in affanno, tra cui la coltivazione delle patate, la cui produzione è calata del 53%, delle pesche (-26%), dei pomodori (-19%) e dei cavolfiori (-10%). In calo è risultata anche tutta la produzione di carni (bovine, suine e ovicaprine) ad eccezione del pollame (+6%).

Per quanto riguarda il terziario, il commercio ha registrato una diminuzione del valore delle vendite sia in Calabria (-0,8%) che nel Mezzogiorno (-0,4%) in un anno in cui l'indice generale dei prezzi elaborato dall'Istat per la Calabria è aumentato dell'1,6% rispetto al 2009. Si rileva una più vistosa contrazione, nella regione, delle vendite complessive nella piccola e media distribuzione (-1,05%).

Sul versante del finanziamento dei consumi, il credito erogato alle famiglie, sia dalle banche che dalle società finanziarie, è risultato in decelerazione rispetto all'anno precedente: l'aumento, a dicembre 2010, ha raggiunto il 3,2%, contro l'1,2% dell'anno precedente. Al contrario, i prestiti per l'acquisto di abitazioni sono risultati in accelerazione: 5,7% nel dicembre 2010 contro il 3,1% dell'anno precedente.

In seguito alla decisione della Maersk, l'azienda danese numero uno al mondo nel trasporto di container, di non servirsi più del Porto di Gioia Tauro, si stima un calo dell'attività per lo scalo calabrese intorno al 25%, con il rischio di una perdita di occupazione di non minore entità.

All'interno del settore dei servizi è stato registrato un calo delle presenze turistiche negli esercizi ricettivi della regione (-2,3%), che ha interessato sia i turisti stranieri (-2,1%) che italiani (-3,8%), e che ha confermato il trend negativo innescatosi nel biennio precedente.

Le esportazioni

Le esportazioni calabresi sono cresciute di appena lo 0,6% rispetto al 2009, un anno che tuttavia aveva fatto registrare una caduta del 18%, innescatasi a sua volta su una riduzione dell'11% dell'anno precedente. Mentre la Lombardia esporta il 28% dei prodotti italiani sui mercati internazionali, la Calabria rimane ferma allo 0,1%, il peso ormai da molti anni più basso, insieme al Molise, tra le economie regionali. Al contrario, sono aumentate le

importazioni della Calabria (+16,2% rispetto al 2009) sia dai Paesi dell'UE (+23%) che dai Paesi extra UE (+1,1%).

L'occupazione

Il trend occupazionale nell'ultimo biennio è in netto peggioramento e, nonostante la ripresa che si osserva nel quarto trimestre del 2010, l'intensità della caduta cumulatasi dall'inizio del 2009 determina un calo dei livelli occupazionali del 7% se confrontati con quelli medi del 2006, prima della crisi. Nel terzo trimestre del 2010 l'occupazione raggiunge il minimo storico degli ultimi cinque anni. Su base annua, la riduzione dell'occupazione in Calabria (-2,2%) è stata più intensa che nelle altre circoscrizioni territoriali. Nel 2010 la regione conta in media **573 mila occupati**, 13 mila in meno rispetto al 2009. Il bilancio occupazionale è peraltro appesantito dal maggiore ricorso alla Cassa Integrazione guadagni straordinaria. La flessione dell'occupazione, sia in Calabria che in Italia, colpisce **la forza lavoro maschile** (-3,5% su base annua) mentre la **domanda di lavoro per le donne** si mantiene sostanzialmente stabile (+0,3% nella regione e + 0,03 a livello nazionale). La tenuta dell'occupazione femminile su base annua è dovuta essenzialmente all'aumento della domanda di lavoro in agricoltura (a tempo parziale e determinato), mentre è in calo in tutti gli altri settori produttivi. Tra il 2009 e il 2010 il ricorso al **part time** è aumentato sia in Italia (+4,7%) che in Calabria (+5,7%), interessando in maniera sensibilmente più forte, nella regione, le donne (+4% di occupazione in Italia e +8,4% in Calabria). Il ricorso al **lavoro temporaneo**, è diminuito in Calabria nel corso dell'ultimo triennio e, in particolare a favore delle donne: tra il 2009 e il 2010 circa 4 mila donne in meno hanno subito nella regione la penalizzazione dell'occupazione temporanea (-8,4%).

Gli occupati più giovani (tra i 14 e i 25 anni), sono diminuiti di un quinto nel corso del 2010, la variazione percentuale più elevata dopo la Sardegna, contro una flessione a livello nazionale quattro volte più bassa. Complessivamente nel sistema produttivo calabrese sono stati inseriti 15 mila giovani in meno. L'unica classe di età dove si osserva un incremento dell'occupazione nella regione è quella degli adulti tra i 55 e 64 anni, con 6 mila unità in più (+6,2%).

Le tendenze settoriali

Il settore industriale risente maggiormente della congiuntura negativa, soprattutto nella componente del manifatturiero che perde occupati in tutti i trimestri del 2010. Tra il 2009 e il 2010 l'industria perde in Calabria 8 mila addetti (-6,9%). L'industria di trasformazione arriva a contare alla fine del 2010 circa 43 mila occupati, assumendo un peso sull'occupazione complessiva (7%) pari a un terzo di quello riscontrabile nel Centro nord e in Italia e più basso di cinque punti percentuali rispetto a quello meridionale. Nel comparto delle costruzioni la riduzione dell'occupazione su base annua è meno violenta (-3,3%). La domanda di lavoro subisce un calo non trascurabile anche nel terziario (-2,6% su base annua), e si rivela ancora particolarmente accentuata in termini relativi nel settore del commercio (-5,6%). L'unico comparto che in Calabria mostra una congiuntura positiva dell'occupazione è l'agricoltura, dove gli occupati aumentano di 6 mila unità nel corso dell'anno.

Il tasso di occupazione

Il tasso di occupazione regionale è diminuito di circa un punto percentuale, passando dal 43,1 del 2009 al 42,1 del 2010. Le oscillazioni registrate durante l'anno evidenziano una brusca caduta in corrispondenza del terzo trimestre, quando si determina il minimo storico degli ultimi sei anni. Il tasso di occupazione regionale registra, inoltre, più forti oscillazioni rispetto alle altre circoscrizioni territoriali. Attualmente, il tasso di occupazione calabrese è oltre tre punti percentuali più basso di quello esistente nel 2004 e indica che solo 42 persone ogni 100 di età compresa tra i 15 e i 64 anni ha un lavoro, contro i 65 del Nord. Tra le regioni meridionali, il tasso di occupazione della Calabria supera soltanto quello della Campania di due punti percentuali. La crisi occupazionale si ripercuote essenzialmente sul tasso di occupazione maschile, sia in Calabria che in Italia, mentre quello femminile si mantiene pressoché stabile. Il tasso di occupazione specifico per la classe di età più piccola (15-24 anni) è in Calabria il più basso tra tutte le regioni italiane. Nella classe che comprende i lavoratori dai 25 ai 34 anni e in

quella tra 35 e 44 anni, la Calabria non è più l'ultima regione d'Italia, ma occupa la penultima posizione, superando la Campania di quattro punti percentuali. Anche per quanto riguarda il tasso di occupazione femminile, nella classe di età più giovane la Calabria occupa l'ultimo posto. Nelle classi di età immediatamente successive (25-34 e 25-44 anni) la Calabria è a nove punti percentuali di distanza dalla regione con il tasso di occupazione femminile più basso (la Campania).

Le forze di lavoro

Le forze di lavoro diminuiscono in Calabria nel corso del 2010. Si registrano 10 mila lavoratori in meno che si presentano sul mercato del lavoro (-1,5%). La caduta nel tasso di partecipazione al mercato del lavoro tra il 2009 e il 2010 è relativa alla sola componente maschile, per la quale si riduce di quasi due punti percentuali, segnando un valore dell'indicatore pari a 61% mentre è stabile per la componente femminile (pari al 35%). Ciononostante il gap di genere è ancora molto elevato nella regione: la differenza tra il tasso di attività femminile e quello maschile è di 26 punti percentuali. In Calabria, gli inattivi tra 15 e 64 anni sono passati da 687 mila nel 2009 a 699 mila nel 2010 (+2%), una crescita più sostenuta di quella nazionale (+0,9%). Sebbene le donne rappresentino, sia in Italia che in Calabria, circa i due terzi degli inattivi, nella regione l'83% dell'incremento delle non forze di lavoro tra 15 e 64 anni è dovuto nel 2010 agli uomini: la componente maschile degli inattivi aumenta di 10 mila unità.

La disoccupazione

In Calabria la disoccupazione è aumentata del 3,5%. Le persone che nella regione desidererebbero lavorare sono 3 mila in più rispetto al 2009 e hanno raggiunto la soglia delle 78 mila unità. Sono in maggiore aumento le persone che cercano occupazione senza avere avuto precedenti esperienze lavorative, prevalentemente giovani (+4,9% tra il 2009 e il 2010). I disoccupati di lungo periodo, ovvero alla ricerca di un lavoro da oltre 12 mesi, sono in Calabria 42 mila, di cui 9 mila ricadono nella più giovane fascia d'età. Il tasso di disoccupazione regionale nel corso del 2010 ha oscillato intorno al dato dell'anno precedente (11,9%).

La Cassa integrazione

Le ore di Cassa integrazione guadagni straordinaria si sono più che triplicate tra il 2009 e il 2010, passando da complessive 2,3 a 7,7 milioni di ore. Al contrario, la richiesta di interventi di Cassa integrazione guadagni ordinaria è diminuita rispetto all'anno precedente. Gli interventi di Cig ordinaria tra il 2009 e il 2010, sebbene rilevanti perché sfiorano i 3,3 milioni di ore concesse, sono risultate in leggero calo rispetto al 2009 (-1,2%). Le ore concesse di Cassa integrazione guadagni su base annua in Calabria sono quasi raddoppiate nel 2010 (+96%), raggiungendo 11 milioni di ore, corrispondenti a 5.500 unità di lavoro virtuali a tempo pieno.

La maggior parte della Cassa integrazione si è concentrata nei settori del Commercio e dell'edilizia, e tra i settori del manifatturiero, nelle industrie meccaniche (rispettivamente il 37, il 22 e l'11%).